Anno XIV N. 64 — Udine, Venerdì 20 marzo 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 60 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 18 Marzo.

Il telegrafo vi ha già annunziata la morte del principe Napoleone. L'agonia sua fu lunga e straziante. Quel angelo, ch'è la principessa Clotilde, assistette sempre al letto di lui, nè seppe lasciarlo un momento fino a che le spirò sulle braccia. Due suore ancora lo assistevano e pregavano, con la principessa, la misericordia di Dio ch'è infinita, per il bene di quell'anima. Tante preghiere, tanti sacrificii, confidiamolo pienamente, possano essere stati accolti dalla divina Clemenza. Preghiamo Iddio per quell'anima. Negli ultimi momenti in cui gli resse la mente ricevette l'estrema Unzione dalle mani di mons. Pujol, il quale lo assistette fino a che gli valsero i sensi. La principessa Clotilde gli porgeva da baciare il Crocefisso, ed immaginate con quanta fede, con quanto amore, con quante lagrime ancora!

Tosto che il principe emise l'ultimo fiato, fu telefonato a Corte: il Re, la Regina, i due figli del principe, Letizia e Vittorio si portarono alla stanza dell'estinto. Il figlio Vittorio impresse un bacio sulla mano paterna, e tutti circondarono la vedova Clotilde persuadendola a lasciare quel luogo.

Persona colà presente, dà notizie strazianti sul distacco di quella gran donna dal letto del defunto marito. Ella poi volle ben presto ritornarsene, e ginocchioni per terra pregare. Fu ella stessa che compose il crocefisso nelle mani del defunto. Ella non volle che ci fosse punto sfarzo nè di fiori nè di lumi nella stanza, e per suo volere lo stesso cadavere non fu imbalsamato. I funerali si faranno solenni, ed a spese del Re. Alcuni giornali oggi escono in lutto, ma è un lutto che fa male quando si pensa come certa gente che ci tiene tanto alle linee nere, nulla ci tiene all'anima di chi muore; peggio, si rammarica se al lume della candela di morte, l'infermo, tocco della divina grazia e misericordia, vede le cose ben differentemente da come le vedeva sorridendogli la salute, gli onori e la vita! Come rattristava in questi giorni leggere certe invettive, e tante, false, inique interpretazioni date allo zelo dei ministri di Dio per la salvezza delle anime. Infelici scrittori... faccia Iddio che non abbiano troppo tardi ad accorgersi della reale esistenza dell'inferno.

***

Mentre nell'Italia cattolica, nella stessa Roma sede del Vicario di Cristo, tanto si strombazza contro il prete al letto di un'anima che sta per comparire al giudizio di Dio, nella protestante Germania, si esaltano da tutti le opere eminentemente cattoliche di un gran uomo che combattendo sempre per Iddio per la religione, per la patria, a 80 anni di vita ha compiuto la terrena sua carriera. Non i soli cattolici, ma i protestanti stessi ed i più fieri, trovarono parole di lode per l'uomo che cattolicamente morì; e tutti si prestarono per rendere più splendidi possibili i funerali di lui.

A leggere i giornali tedeschi, c'è da commuoversi in questi giorni; c'è da meditare assai, assai; c'è pure da confortarci poichè le solenni manifestazioni che si fanno in onore di Vindsthort, da tutti i partiti, provano che, non è tanto l'uomo politico che si apprezza o si onora, ma si l'uomo coerente ai propri principii, l'uomo forte, che non si piegò alle esigenze del giorno, l'uomo che come rettamente pensava e ragionava, così senza rispetto umano operò sempre secondo coscienza.

F.

Trieste 19 marzo 1891.

Quest'anno nella nostra città spezza il pane della sacra parola il dotto padre Parisi da Genova. Egli ha una vasta erudizione ed è profondo conoscitore del cuore umano, è con una logica stringente, con una bellissima lingua, attira ogni sera a sentirlo numeroso e colto pubblico. Io l'udii più volte, e a giudizio di chi s'intende assai più di me, posso assicurarvi che il padre Parisi è un insigne predicatore uscito dalla scuola del celebre Alimonda, e le sue, più che prediche, sono conferenze. Ma che conferenze! basta sentirne una per innamorarsene. Ed i nostri Triestini quest'anno lasciano volentieri e divertimenti e teatri per andar a predica. Anche i giornali della città sono soddisfattissimi del padre Parisi; il *Mattino*, il *Cittadino*, l'*Indipendente*, che certamente non puzzano di clericalismo, lo paragonano al padre Agostino, lo chiamano uno degl'insigni oratori onde s'onora la bella Italia. Conchiudono col dire che a Trieste abbiamo sentito pochi predicatori simili al padre Parisi.

***

Finalmente sono finite le elezioni anche nella nostra città, e colle elezioni cessarono le lotte e le guerre. I giornali non sono niente affatto contenti dell'esito. *Il Mattino* buona lana, vorrebbe al parlamento deputati liberaloni, deputati sciolti e liberi dalle pastoie della religione e dell'onestà ed infarinati ai principii del *moderno* progresso. Per l'*Indipendente* invece la religione e la giustizia è una cosa secondaria, ei va denigrando i nostri presenti deputati chiamandoli deboli e senza energia e vorrebbe deputati irredentisti ed intransigenti nemici acerrimi di quanto non è italiano. Ma non sa che l'intransigenza e l'irredentismo hanno scavata la fossa alla *Pro Patria?*

***

In Italia sono quanto mai inaspriti gli animi, e l'odio fra la razza italiana e slava va sempre più crescendo dacchè gl'Italiani a Parenzo hanno scartati ed annullati per futili ed irragionevoli motivi dodici voti slavi, e così vinsero nelle elezioni e spuntò quindi il candidato italiano Vergottini con 93 voti contro Laginia candidato croato che ebbe 91 voti. Ma gli Slavi non si danno per vinti così di leggeri; vedendo che non giovava protestare a Parenzo, presentarono le loro ragionevoli rimostranze alla luogotenenza di Trieste, minacciando di ricorrere a Vienna. Il Luogotenente, uomo veramente giusto ed onesto, venuto a piena cognizione del vero stato della questione promise ai rimostranti di far giustizia senza bisogno di ricorrere al Parlamento. Laonde potete facilmente immaginare il tripudio degli Slavi che credono di aver già la vittoria in mano, e si tengono sicuri che l'elezione di Vergottini perchè illegale sarà annullata; mentre le gazzette italiane tanto presuntuose e ardite nel corbellare ed insultare i loro avversari, ora vedendosela brutta, o tacciono, oppure smesso il linguaggio provocante sono moderatissime, o procurano di cavarsela e di uscirne pel rotto della cuffia.

***

In Dalmazia riuscirono splendidi ed imponenti i funerali del defunto Arcivescovo Maupas. Presero parte alla mesta cerimonia e ne accompagnarono all'ultima dimora la salma, tutte le rappresentanze civili e militari con a capo il sig. Luogotenente; anzi da tutta la Dalmazia accorsero numerosi i fedeli per onorare la memoria del grande estinto che fu chiamato il buon genio di Zara che strenuamente difese la nazionalità italiana della Dalmazia. Ciò prova ch'egli era vigilante e sollecito pastore, che amava con tutto l'affetto del cuore le sue care pecorelle ed era da esse riamato: ed in conferma, in testimonianza di questo amore i fedeli di tutta la Dalmazia vollero tributare al grande Arcivescovo l'ultimo ossequio ed omaggio, deponendo sulla sua tomba il serto del loro dolore e delle loro lagrime e pregarlo a non scordarsi di essi poveri orfanelli, ma a sorrider loro a benedirli dal cielo e ad impetrar loro un novello pastore che camminando sulle sue traccie li guidi mai sempre ai pascoli salutari.

X.

La voragine eritrea

Mentre si disputa se gli orrori narrati dal tenente Livraghi nel suo Memoriale siano fatti o calunnie, vengono fuori altri orrori che sono certissimi, indiscutibili, e sono quelli della scomparsa dei milioni della povera, dissanguata Italia, gettati a piene mani da Crispi nella voragine eritrea.

Il 14 marzo a Montecitorio era radunata la Commissione del bilancio per discutere il progetto di una maggiore spesa di ottantamila lire domandate per l'inchiesta in Africa.

Il deputato Vacchelli si oppone all'iscrizione di tale somma sul capitolo 26 delle spese d'Africa, chiedendo che il Ministero facesse una corrispondente economia; ma il ministro Rudinì rispose che il fondo stanziato sul capitolo 26 in lire 2,600,000 fu speso tutto dalla cessata amministrazione, che di più impegnò una maggiore somma di lire 1,750,000.

Ora la *Tribuna* del 15 avverte che questa maggiore spesa di oltre un milione e mezzo riflette specialmente la missione del conte Antonelli.

Questo giornale afferma che Crispi, in un momento di difficoltà, inviò l'Antonelli con doni in denaro, armi, munizioni e viveri onde cercare di mantenersi l'amicizia di Menelik e suoi dipendenti. Infatti nella maggiore spesa è compreso anzitutto un dono di lire «quattrocentomila» che l'Antonelli portò a Menelik per incarico del Governo italiano, più circa 300,000 in viveri che il Governo italiano somministrò a Mangascia Mesciasia; lire 100,000 per armi, munizioni donate specialmente a Menelik; lire 85,000 spese a calcolo per la missione dell'Antonelli.

Seguono poscia i complementi delle spese fatte per il trattamento di Makonnen in Italia, per le missioni Pestalozza, Traversa e Salimbeni.

La *Tribuna* trova che la parte più enigmatica sta nelle spese a calcolo di circa lire «trecentomila» che la Società generale di navigazione ha anticipato per la missione Filonardi, spesa di cui essa doveva rivalersi coi carichi della futura Società per l'Africa orientale, che non si è mai costituita.

In questo impegno il Governo italiano dovrà necessariamente subentrare perchè fu in seguito a sua domanda che la Società generale di navigazione fece la detta anticipazione.

E a tutto questo orrendo sciupìo del denaro dei contribuenti italiani s'aggiunge adesso anche la maggiore spesa di ottantamila lire per l'inchiesta; la quale, se non riuscirà ad altro, riuscirà certissimamente a consumare le ottantamila lire!

IL TENENTE LIVRAGHI CAPPUCCINO!

Non a caso scrive l'ottimo «Credente Cattolico» di Lugano, parlando del Li-

---

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Ho il piacere... voi venite per incarico di...

— Della signora Germain, rispose Elena presentandole la lettera.

— Ah, la signora Germain de Villemandre una delle nostre più simpatiche clienti!

La sarta, preso un elegante occhialino, lesse il biglietto.

— Quanto sarei lieta, disse quindi, di poter far cosa grata a una persona raccomandata della signora Germain. Ma la buona volontà non basta; e a Parigi per collocare qualcuno bisogna mettere sossopra mezzo mondo... intendo per collocarlo in modo conveniente.

Riflettè un istante, quindi, seguendo un altro ordine di idee:

— Lucia, disse con voce abbastanza alta, venite qui.

Una delle lavoratrici della sala vicina comparve trascinando la lunga coda di seta azzurra sul tappeto orientale.

— Lucia, non dimenticate gli abiti che dobbiamo mandare alla marchesa di Auxelles e a lady Dunbar; troverete gli indirizzi nel registro.

L'apparizione si ritirò, e la signora Canrdec seguì a dire:

— Potrei, signorina, darle una lettera per la casa di novità Linster, dove io mi provvedo di lane; sarei stata ben contenta di accoglierla nella mia casa ma i posti sono tutti occupati. Scriverò tosto una riga alla signora Linster.

Ella aperse un cassettino che stava dinanzi ne tirò fuori un foglio lino di carta profumato, e, presa una piuma d'avorio, scrisse con un brutto carattere ineguale alcune linee.

— Ecco fatto.

Ricevuto il biglietto le due donne si accomiatarono.

— Coraggio dunque, ora andremo dalla signora Linster, disse la mercantessa; quando furono fuori; vedremo l'effetto della raccomandazione di quella principessa dell'ago.

La signora Linster stava scrivendo in un salottino messo con un gusto severo in armonia col suo viso serio. La sua casa commerciale, macchina complicata oltre ogni dire, era diretta solo da lei. Ella vigilava alle compre, alle vendite, alla corrispondenza, alla cassa, di quel piccolo mondo tutto moto e tutti cambiamenti che è uno dei celebri magazzini di Parigi. Si occupava particolarmente delle mille cianciafruscole di moda, è tuttavia era tanto grave; ma è un fatto che le bagatelle hanno una così grande importanza, e che sostanze principesche vengono inghiottite in quei palazzi fatti dal capriccio e dalla moda.

Un servitore entrò recando una lettera in un piatto d'argento, e disse a voce bassa:

— Le due donne che hanno portato questa lettera attendono.

— Fatele entrare.

Elena e la mercantessa si presentarono.

— La signora Courdec mi scrive dunque che ella vorrebbe occuparsi, disse la signora Linster rivolgendosi ad Elena; ma non sa forse che da tutti quelli che entrano al mio negozio si richiedono attitudini affatto speciali.

— Se ella vuole valersi di me, signora imparerò, metterò tutto il mio buon volere, sarò molto attenta.

— Non ne dubito punto, ma bisogna che io ci pensi prima. Potrebbe tornare alle tre?

— Sì, signora.

— Allora benissimo.

— Andiamo ora a desinare, disse la mercantessa con una sorda impazienza, mi recherò quindi a terminare i miei giri, e poi ritorneremo qui insieme. Quanta sofferenza ci vuole!

Alle tre vennero introdotte non nel salottino della signora Linster, ma in una vasta camera, ove c'era un emporio di mantelli da donna. La proprietaria del magazzino entrò tosto, e, rivolgendosi ad Elena:

— Ho parlato a quella tra le mie direttrici che sta a capo del magazzino dei mantelli e dei vestiti fatti, e ella mi disse che aveva bisogno di una provatrice.

Elena non rispose che con un piccolo cenno di assenso; non aveva mai visitato uno dei grandi negozi parigini dedicati alle donne, nè imaginava quale dovrebbe essere l'ufficio suo.

(Continua)

vraghi, dicevamo che la frammassoneria non discute sui mezzi, pur di raggiungere i suoi scopi e che il diavolo, quando occorre, è capace di farsi frate.

Ora ci viene assicurato che il tenente Livraghi, in uno di questi ultimi giorni si era presentato alla porta del convento dei Padri Cappuccini al Bigorio. Fatto chiamare il Padre Guardiano, gli espresse il suo proposito di entrare in religione e di vestire il saio del cappuccino, perchè il mondo era per lui una scena di disinganni.

Quel Reverendo Padre si limitò a rimandarlo dal Padre Leonardo Commissario nel convento di Lugano, dove il Livraghi si recava per colorire il suo progetto.

Il Padre Commissario chiesto e saputo il nome di *Dario Livraghi*, dovette mettersi in sospetto e... quel che sia avvenuto non lo sappiamo. Anzi lo si sa da tutti. Il Livraghi fu pedinato, scovato e condotto al nostro Penitenziere, dove sta meditando sulla scena del mondo pieno di disinganni.

Del resto il Livraghi, per quanto profano, avrebbe dovuto convincersi che per farsi cappuccino non bastava una bella barba lasciata crescere all'uopo.

Così il Livraghi è *novizio* di un convento di ben diverso genere, ma il cui scopo è sempre quello di rendere migliore l'umanità traviata.

I capi del centro cattolico in Germania

Sono due eminenti personaggi, che saranno degli continuatori della vittoriosa lotta ch'egli aveva ingaggiata e sempre strenuamente combattuta.

Augusto Reichensperger è nato a Coblenza nel 1808, ha dunque 83 anni. E' valente uomo politico e letterato di grido, come lo dimostrano le numerose sue opere politiche ed artistiche. Si dedicò allo studio delle leggi e seguì il corso di diritto all'università di Heidelberga, e divenne tosto consigliere della corte d'Appello di Colonia.

Dopo aver preso parte al parlamento tedesco di Francoforte nel 1848 e 1849 venne eletto a far parte della seconda Camera prussiana ove divenne uno dei capi del partito cattolico.

Egli si distinse assai nelle discussioni per la riforma della costituzione, ove si dimostrò uno dei migliori oratori dell'assemblea.

Nell'agosto del 1867 venne eletto ad Aix la-Chapelle membro della dieta della Confederazione del Nord, nel 1871 membro del Reichstag dell'Impero, ove emerse sempre tra i più importanti membri del centro Cattolico per l'acutezza delle sue vedute e per la sua facondia.

Il barone di Schorlemer-Alst, è il parlatore umoristico del suo partito, notissimo per la proverbiale sua prontezza e per i colpi a fondo della sua dialettica. Egli è nato il 21 ottobre 1825 nel castello di Heringhpausen, presso Lippstadt. Entrato nel servizio militare nel 1845 si ritirò a vita privata dopo 12 anni, col grado di primo luogotenente, per dedicarsi all'amministrazione dei suoi beni in Alst presso Burgsteinfurt.

Venne nominato nel 1863 membro del collegio agrario locale e da quel tempo rivolse tutta la sua attività agli interessi cattolici con tanto zelo ed amore, che il Papa lo eleggeva nel 1870 suo cameriere segreto.

E' membro della Camera dei deputati prussiana fino dal 1870 e fa parte del Reichstag dal 1874.

IN VATICANO

Mercoledì mattina nel Palazzo Apostolico Vaticano si è tenuta dalla S. Congregazione dei Riti le speciale Adunanza Ordinaria degli Uditori della S. Rota per discurere il dubbio sulla Validità del Processo Apostolico relativo alle virtù e miracoli in specie della Beata Battista Varani, Monaca Clarissa professa, fondatrice del Monastero di S. Chiara nella città di Camerino: e parimenti il dubbio sulla Validità dei Processi tanto Apostolici quanto Ordinari circa le virtù ed i miracoli in specie dei Venerabili Onorato da Parigi e Francesco da Lagolibero, Sacerdoti Professori dell'Ordine dei Cappuccini.

L'adunanza fu presieduta dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Aloisi-Masella, e v'intervennero, oltre gli Uditori della S. Rota, i Monsignori Segretario, Promotore della Fede ed Assessore della medesima S. Congregazione

La guerra civile nel Chili

Le ultime notizie dell'America del Sud, benchè sempre contradditorie, a seconda della fonte da cui provengono, però sono d'accordo nell'asserire che la rivoluzione del Chili ha preso un carattere di crudeltà incredibile, ed ha degenerato in una vera guerra civile.

La confisca, la proscrizione, la presa di ostaggi, le rappresaglie sono all'ordine del giorno da una parte e dall'altra.

Essendo il cognato di Giorgio Montt, capo della squadra insorta, caduto in potere delle truppe di Balmaceda, i rivoltosi hanno arrestato il vescovo di Serena, amico intimo del Presidente, ed hanno dichiarato che l'uccideranno, se si farà ingiuria al cognato del capo della squadra.

Da parte sua, il governo ha messo le mani addosso al figlio del generale Urrutia, ed è probabile che questo giovine sarà fucilato, se il Vescovo di Serena verrà ucciso.

Quanto alla famiglia del Presidente Balmaceda, questi l'ha mandata in tutta fretta al di là delle Ande.

Finora da una parte e dall'altra si contano mille morti e tremila feriti.

Ad Iquique un gran numero di case sono distrutte; le altre devastate e saccheggiate. Le truppe parlamentari e presidenziali si battono nelle vicinanze d'Iquique e di Tarapaca cadute in potere degli insorti.

Come e quanto finirà questa lotta selvaggia?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Presidente Biancheri

Dopo brevi parole pronunziate dall'on. Biancheri in elogio del defunto Principe Girolamo Napoleone, la Camera deliberò di togliere la seduta a dimostrazione di lutto per la morte del Principe, e di devoto affetto alla famiglia reale, colpita nelle sue intime affezioni domestiche.

Seduta del 19.

Il bilancio d'assestamento

Si incomincia la discussione sul bilancio d'assestamento. Grimaldi vuol sapere se cola somma stanziata in 394,408,42 lire per la linea Genova-Orada-Asti s'intende risulta la quistione circa il concorso delle provincie e dei comuni.

Luzzatti dichiara che la quistione resta impregiudicata.

Bertollo ritiene superiore al reddito reale la somma stanziata nel bilancio dell'entrata pel ricupero delle anticipazioni fatte dal tesoro alla Congregazione di Carità di Roma giusta l'art. 11 della legge 20 luglio 1890, e propone una diminuzione di tale stanziamento.

Luzzatti non può accettare la riduzione, perchè con essa si nuocerebbe improvvisamente alla beneficenza in Roma, mentre il Governo ha già promesso di prendere in esame l'argomento e proporre i provvedimenti definitivi che stimerà necessari.

Elena parla contro alcune delle economie proposte. Luzzatti risponde che sono dei suoi predecessori.

Elena continua discorrendo dei capitoli riguardo le carceri, i lavori pubblici, le opere per Roma, l'Economato generale, i servizi postali e marittimi, le obbligazioni ferroviarie e dimostra non giustificate le proposte presentate. Persisterà dunque il disavanzo e mancheranno i pochi milioni destinati al miglioramento del Tesoro e delle casse patrimoniali per le costruzioni ferroviarie; nè si potrà costituire nelle anticipazioni statuarie delle Banche, il principale strumento della Tesoreria, senza allargare la circolazione contrariamente a quello che dichiarò il ministro del tesoro.

Parla l'onor. Plebano

Plebano esordisce col dire che fino dal 1888 aveva previsto che l'indirizzo politico del gabinetto precedente avrebbe trovato il suo inciampo nelle condizioni finanziarie ed economiche del paese, e nota che la facile profezia si è avverata.

Riconosce che in Italia si ha la potenzialità e vitalità necessarie per risorgere dalle non liete condizioni in cui ci si trova, e che possono riepilogarsi così: il disavanzo ridotto a male cronico; il debito del Tesoro arrivato al doppio di quello che sarebbe il limite estremo della prudenza; il debito pubblico enormemente aumentato; il credito all'interno disorganizzato; i nostri commerci e le nostre industrie languenti; l'emigrazione accresciuta; insomma un disagio generale.

Occorre dunque guardare risolutamente in faccia alla situazione e agire energicamente.

Dice che il compito del nuovo Ministero deve avere il solo scopo di dar opera a far risorgere l'economia nazionale, e riconosce che esso si è già messo sulla buona via, e ne è lieto, e lo invita a persistere tenacemente nel programma delle economie che è voluto dal paese.

Parecchie spese si sono ridotte, ma molte e molte altre riduzioni si potrebbero fare, specialmente nell'amministrazione della guerra, perchè l'Italia è mutata in una caserma.

Dice di credere però necessario che la Camera si pronunci per dare al governo la forza necessaria per raggiungere la meta a cui aspira, e che è necessario raggiungere se vuolsi provvedere alla necessità dell'erario.

Confuta la considerazione dell'on. Ellena circa le economie, e dice che avendo combattuto quelle proposte dal governo, egli doveva proporne altre; per risolvere il problema economico, conviene che il paese produca molto, consumi poco, risparmi assai.

Ora tutta la politica del gabinetto precedente è stata un forte ostacolo all'esplicazione di questo concetto, e lo dimostra con molte considerazioni.

Il nuovo gabinetto deve proporsi come compito principale di diminuire l'azione e l'ingerenza dello stato che menoma la libertà e accresce le spese, il riordinamento meccanico del credito e della circolazione, e dare razionale assetto al bilancio.

Sonnino

Sonnino loda il ministro del tesoro per le sue promesse; ma nota che finora nulla ha egli fatto per attuarle.

Dichiara che non ha molta fiducia in genere nel presente Ministero, composto di elementi troppo variopinti; ad ogni modo ne è sicuro, per quel che riguarda la politica estera; non così e per quanto concerne la politica coloniale a proposito della quale il presente Gabinetto ha avuto troppa fretta di corteggiare la corrente dell'opinione pubblica che osteggia l'impresa africana. Non approva le economie sulle scuole italiane all'estero e teme per le recenti dichiarazioni del guardasigilli che la politica ecclesiastica sia troppo conciliativa, troppo debole. Soggiunge che nel caso di un appello nominale per un voto di fiducia si asterrà!

Nicotera

Nicotera dichiara innanzi tutto che la politica ecclesiastica non è politica nè di debolezza, nè di conciliazione, nè di persecuzione ma una politica liberale e dignitosa conforme alle aspirazioni del paese.

Risponde all'accusa che il Ministero sia appoggiato dalla Destra e dall'estrema Sinistra e soggiunge: Tutti quanti amano l'ordine e la libertà, il rispetto alle leggi possono seguirci.

Quindi conclude: La Camera sa che io sono di quei ministri che se ne vanno anche innanzi ai voti di fiducia se credono di non poter restare al Governo.

Se la mia presenza non fosse tollerabile, se potesse creare degli imbarazzi, saprei andarmene. Perciò prego l'on. Sonnino ad uscire dalla sua astensione: io amo le posizioni nette: noi non vogliamo le astensioni.

Ferraris

Ferraris Maggiorino trova grande sincerità nell'attuale bilancio d'assestamento e confuta in alcuni punti i discorsi di Ellena e Sonnino, ricordando che l'opera di economie iniziata da Sonnino e Perazzi fu proseguita da Giolitti e continuata con maggiore energia dal presente Gabinetto.

Raccomanda che si studi di rialzare le condizione dell'economia nazionale, delle finanze e del credito pubblico, e così si verrà gradatamente verso quel miglioramento delle classi lavoratrici che non deve essere monopolio e privilegio di alcun partito.

Fa quindi alcune dichiarazioni politiche. Egli approvò la politica estera del presidente del Gabinetto però credette nei primi tempi che essa dovesse essere modificata, se non nell'indirizzo, almeno nell'intenzione, perchè danneggiava la nostra economia.

Non ha mai approvato l'abbandono dell'Africa ma ha sempre desiderato che la spesa non eccedesse le forze contributive del paese.

Sostiene ora il presente ministero lealmente senza sottintesi, perchè crede che l'Italia abbia bisogno di un Governo forte e liberale.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 marzo — Presidenza FARINI

Dopo la presentazione, per parte dei rispettivi ministri, degli ultimi disegni di legge approvati dalla Camera, il Presidente commemorò il Principe Napoleone. Il Senato deliberò quindi di sospendere la seduta e di prendere parte ai funerali.

ITALIA

Cagliari — *Una commisione che precipita da un ponte.* — Il giorno 17 alle 6 p. avvenne una gravissima disgrazia.

I membri della commissione promotrice per la fiera del bestiame e per le feste di maggio, visitando un locale, adattabile all'uopo, precipitarono da un ponticello, rimanendo sotto le rovine.

Si è proceduto tosto al salvataggio dei sepolti.

Si rinvennero cinque morti, cioè l'ingegnere Rombi, l'industriale Granatieri, l'avvocato Todde, l'agronomo Marras, ed un impiegato dell'acquedotto, e due feriti gravemente, cioè il direttore della Scuola enologica Cettolini e un commesso viaggiatore, il sig. Bonavita.

Macerata — *L'arrivo di Sbarbaro.* — L'altra sera è giunto a Macerata il professore Sbarbaro. Una commissione di studenti dell'Università era andata ad incontrarlo alla stazione prossima. Alla nostra stazione c'era poi una folla enorme e al giungere del treno scoppiarono applausi entusiastici.

Lo Sbarbaro scende con slancio abbracciando la sua Concetta e molti fra i presenti, che sono suoi vecchi amici. Indi il popolo segue la carrozza applaudendo sempre sino a Borgo Cavengo. Qui il professore ringraziò commosso la cittadinanza maceratese invitando a gridare: « Viva il ministero riparatore! Viva il re generoso! » Quindi proseguì verso Villa Potenza, dimora di alcuni parenti della signora Concetta.

ESTERO

Germania — *Un allarme dell'imperatore Guglielmo.* — L'altra notte la popolazione di Berlino è stata svegliata di soprassalto. Ecco che cosa era accaduto.

L'imperatore, alzatosi alle 2 del mattino, e fatti svegliare i suoi aiutanti, fece dare l'allarme a tutta la guarnigione di Berlino. Scese quindi dal proprio appartamento ed a cavallo si recò alla caserma Wilhelm per vedere come si eseguiva il suo ordine. In 10 minuti tutta la guarnigione era equipaggiata e pronta a marciare.

L'imperatore si mise alla testa delle truppe ed a quell'ora le condusse al campo delle manovre, ove rimase fino alle 10.

Svizzera — *Una nuova vittoria dei conservatori.* — Domenica in tutta la Svizzera doveva aver luogo la votazione popolare sulla legge per le pensioni ai funzionari federali. La legge fu respinta ad enorme maggioranza.

Hanno perciò trionfato i conservatori, che si opponevano a quella legge, manipolata dal partito radicale per rendersi schiavi gli impiegati.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Caneva di Sacile 15 marzo.

Sulla triste condizione delle viti scrivono da Caneva di Sacile.

Quello che in una sua bellissima corrispondenza il notissimo e competente scrittore in materia, Cacciaulga, avea predetto circa alla coltivazione ed al destino futuro della vite, pur troppo qui da noi si va avverando.

In causa delle frequenti grandinate e della peronospora, che negli ultimi anni decorsi colpirono i nostri dintorni, e in seguito al freddo intenso e quasi anormale dell'inverno che sta per cessare, che cooperò efficacemente con quei malanni a danno della vite, questa nobile pianta, specialmente in pianura, va sempre più deperendo e non sarebbe da fare alcuna meraviglia se, fra non molto, scomparirà nei campi del tutto. I possidenti sono seriamente impensieriti di questo fatto e, direi quasi, disposti fino d'ora a sostituirla coll'impianto di un altro albero, se non del pari rimuneratore, non meno prezioso, voglio dire il gelso; tanto più che i tralci che dopo alcuni anni si piantano e ripiantano, adottando tutte le cure suggerite e razionali, pare non vogliano più attecchire, con qual rincrescimento dei coltivatori è facile immaginarlo.

E' invero cosa dolorosa, ma pur troppo e forse non lontanamente succedibile, dover rinunziare al vino uno dei prodotti più importanti e diffusi di questi paraggi e quello senza dubbio che rende più incantevoli queste nostre colline e che aver la virtù di tenere inchiodati al suolo e far innamorati alla coltura dello stesso anche quei mezzadri che per natura erano apatici e fatalisti.

Intanto qui si apparecchiano qui a combattere con ogni possa i nemici della vite, ora ben convinti che chi si aiuta Dio l'aiuta.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico
— DEL GIORNO 19 MARZO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 merid.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Ore 9 ant.
Termometro	10.0	10.4	13.2	9	14.8	7.3	0.5	9.8
Baromet.	748.5	743	742 5	743	—	—	—	743
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 19-20 5.5

Note: — Pressione bassa — tempo burrascoso.

Bollettino astronomico
20 MARZO 1891

Sole — leva ore di Roma 6 2 4; tramonta » » 6 7 5; passa al meridiano 12 4 28 7; fenomeni importanti

Luna — leva ore 0.54 p.; tramonta 4.8 a.; età giorni 10; Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 0.10.18.

Per la stampa cattolica in Friuli

Mons. Luigi Zucchiatti L. 2.

Giubileo Sacerdotale del S. Padre

Somma antecedente L. 199.98

Comeglians L. 7 — Bertiolo L. 5 — Susans L. 5 — Basaldella L. 8 — Ariis L. 3.50 — Udine parocchia del Carmine L. 6 — S. Paolo al Tagliamento L. 5 — Roana L. 5.18 — Pozzuolo L. 5 — Colloredo di Prato L. 2 — S. Silvestro di Cividale L. 3 — Pradamano L. 5.

Totale L. 259.66

S. E. il ministro della R. Casa,

in risposta al telegramma rimesso dal Com. Co. Gropplero presidente della deputazione provinciale, trasmetteva il seguente:

« *On. Presidente della Deputazione provinciale* Udine

« S. M. il Re accolse con grato animo i sentimenti di condoglianza espressigli da codesta deputazione provinciale e mi fa esprimere vivi ringraziamenti per l'omaggio reso alla memoria di S. A. il Principe Napoleone amico costante e devoto d'Italia.

« *Ministro*
« VISONE. »

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 13 aprile 1891 alle ore 11 antim.

Voci del pubblico

Altra volta abbiamo su questa colonne riportato certe voci del pubblico, che lamentavano lo stato in cui trovasi il porticello sulla roggia di fronte

alla chiesiola di Chiavris. Non furono voci *clamantes in deserto*; poichè, secondo il vostro reporter, furono strappati certi pezzi di latta irrugginita all'entità sul piano del ponte, e si fece bontssimo. La stagione comincia a farsi mite, e la povera gente, massime bimbi e fanciulle, che non hanno scarpe e stivalini da sciupare, cominciano ad andare scalzi, potevano quindi guastarsi i piedi — Con tale strappa però sono aumentati i buchi, e conviene provvedere allo sconcio sì del ponte come del viale, che è mal tenuto. Lunghesso la foggia fiancano delle piante per un buon tratto; altre pendono all'ingiù come persone vecchie, sulle cui spalle hanno fatto gli anni soma. Il nostro reporter, che da una passeggiata fatta colà ieri sera ci ha narrato queste cose, ci ha pure soggiunto essersi incontrato in una baruffa di due donne, messe in pulito arnese, che prima si dilaniarono cogli epiteti i meno onorifici, e poi pure si gittarono le mani addosso. Egli se ne stette dalla lunga e non volle avvicinarsi per mettere pace, prima, perchè amante della quiete, e poi perchè sa che fa mestieri guardarsi dall'ira femminile.

Surrogazione di fratello nei militari

Sappiamo che per gli inscritti, che intendono farsi surrogare da un fratello, che non abbia ancora concorso alla leva, non è necessaria la loro presenza all'atto della surrogazione, ma è sufficiente che nel giorno stabilito pel loro esame definitivo ed arruolamento si presenti personalmente al Consiglio il fratello che intende assumere la qualità di surrogato.

A tale effetto questi dovrà produrre la relativa domanda sottoscritta da ambedue i fratelli e corredata di tutti i documenti richiesti dal Regolamento sul reclutamento.

Il tempo utile perciò scade il giorno due aprile.

È uscita

la seconda parte dell'*ultima critica di Ausonio Franchi.*

Prezzo del volume L. 5.—, franco di posta per l'Italia 5.30 per l'estero 5.70.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via della Posta 16 — Udine.

Per la settimana Santa

Ufficio della settimana santa e della Ottava di Pasqua secondo il rito romano colla traduzione italiana di mons. Martini; legato in tutta tela **Lire 1.**

Officium hebdomadae sanctae juxta missale et breviarium Rom. — Bel volume in 8.o gr. rosso-nero grosso carattere, su carta forte a mano **Lire 3.50.**

Officio hebdomadae sanctae et octavae Paschae secundum missale et breviarium romanum bellissima edizione stampata dalla Società S. Giovanni Evang. nel Belgio, rosso nero con note per il canto legato in tutta tela taglio rosso **L. 4.75.** — Id. id. tutta pelle **L. 6.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine, aggiungendo le spese postali in più.

Musica sacra

Il M. R. D. Carlo Rioppi nostro comprovinciale cultore di Musica sacra e che fece i suoi studi sotto il m. Vitt. Franz, compose e diede alle stampe i seguenti tre pezzi per chiesa:

Exultate Deo, a 3 voci pari con organo (**L. 0.60**).

Domine, adadiuvandum, a 4 voci pari con organo (**L. 0.75**).

Imitazione per introduzione alla Messa per organo (**L. 0.80**).

I suddetti tre pezzi s'ebbero l'approvazione della Commissione filarmonica di S. Cecilia in Milano e pur quella dagli egregi maestri Galliguani, Terrabugio e Parisini.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato via dalla Posta n. 16 — Udine.

Colpo in aria

Peressini Umberto di Buia in rissa per vecchi rancori con Guerra Lorenzo esplose in atto di minaccia un colpo di rivoltella in aria.

Arresto

Termini Giacomo fu Giuseppe facchino da Udine venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè doveva scontare 15 giorni di arresto per ubbriachezza.

Contravvenzione

Per disturbo della pubblica quiete venne la scorsa notte dichiarato in contravvenzione Valentino Troiani Giacomo libraio da Udine.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 18 Marzo 1891.

Una retata di contrabbandieri.

Bursin Anna e Minen Maria, assolte per non provata reità.

Zell Antonio condannato alla multa L. 71.

Croatto Giuseppe condannato alla multa L. 12.

Corincigh Giovanni condannato a 45 giorni di detenzione e multa di L. 60.

Debegnach Teresa condannata alla multa di L. 10.80.

Fabrino Pietro di Debellis per tentato furto, condannato a mesi 7 e giorni 15 di reclusione.

Pagnutti Teresa di Colloredo di Prato appellante della sentenza del Pretore II. mand. di Udine che la condannò a L. 25 di multa per ingiurie — venne dal Tribunale assolta.

Udienza del giorno 19 marzo 1891.

Massarino Giovanni fu Domenico d'anni 48 di S. Daniele, imputato di furto comesso in S. Daniele nel 6 ottobre 1890 a danno del Sacerdote Don Luigi Nardoni. Il Tribunale mandò assolto l'imputato per non provata reità. Era difeso dall'avv. Ciconi.

Pelessoni Beniamino di Francesco d'anni 21 contadino di Cividale, imputato di furto commesso in Torreano nel 26 gennaio 1891 a danno di Fantini Luigi.

Il Tribunale lo condannò alla reclusione per giorni 52 era difeso dall'avvocato. Giov. Levi.

Diario Sacro

Sabato 21 marzo s. Benedetto ab.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 10 — *Grani.*

Mercati poco forniti in tutta la settimana, sia, come già si disse per i lavori campestri, e sabato anche per la pioggia continua durante le ore del mercato.

In complesso si ebbero 849 ettolitri di cereali, che furono tutti venduti, e cioè:

Martedì ettolitri 178 di granoturco. Giovedì ettolitri 337 di granoturco, 9 di segala, 3 di fagiuoli. Sabato ettolitri 297 di granoturco.

Ribassarono il granoturco cent. 5, le castagne cent. 80.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Martedì. Granoturco da lire 12,40 a 12,90.

Giovedì. Granoturco da lire 12,— a 12,80, segala a 14,80, fagiuoli alpigiani da 21,28 a 24,32, lupini da 12,— a 17,—.

Foraggi e combustibili.

Mercati poco forniti martedì e giovedì. Sabato era venuta molta roba, ma per la pioggia si dovettero ritirare tutti i carri, e così il mercato andò deserto.

Semi pratensi

Medica al quint. lire 50, 60, 65, 70, 72, 75, 80, 85, 90, 95, 100.

Trifoglio al quint. lire 50, 55, 58, 60, 65, 70, 80, 90.

Altissima al quint. l. 32, 82, 38, 40, 42, 45, 50.

Reghetta al quint. lire 30, 34, 35, 40.

Fieno al quint. lire 9, 10, 11.

Prezzi minimi e massimi

V'erano approssimativamente:

12. 40 castrati, 230 pecore, 12 arieti, 150 agnelli.

Andarono venduti circa: 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.; 45 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello da lire 1.— a 1.05 al chil. a p. m.; 7 arieti per macello a lire 1,10 al chil. a p. m.; 85 agnelli da macello da L. 1.05 a 1.12 al chil. a p. m.; 40 d'allevamento a prezzi di merito.

480 suini d'allevamento, vendati 220 a prezzi di merito, 3 di macello, venduti 2 a lire 7 a lire 75 e 80 al quintale del peso di quintale 1 a 1 1/2.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio		primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire	1.—, 1.20, 1.40, 1.40
" di dietro "	"	1.50, 1.60, 1.70 1.80

ULTIME NOTIZIE

Grave disastro nella Baia di Gibilterra

L'Utopia in seguito a collisione affondò miseramente. Trasportava un gran numero d'emigranti.

Un dispaccio da Gibiterra, 19, reca:

« Iersera in causa di una terribile burrasca i cannotti delle navi da guerra non potevano avvicinarsi troppo all'*Utopia* e dovettero contentarsi di cercare i naufraghi che venivano trasportati dalle onde.

Gli equipaggi dei canotti inglesi e svedesi rivaleggiarono negli sforzi coraggiosi per salvare i naufraghi.

Le corazzate fecero projettare la luce elettrica sul teatro del naufragio. La scena era delle più strazianti. Grida terribili giungevano fino alla riva fra il fragore della tempesta.

Credesi che vi sieno 576 annegati, compresi due marinai inglesi appartenenti alla scialuppa *Immortalità* che venne gettata dal vento contro gli scogli ».

***

Un dispaccio da Gibilterra dice che nel disastro dell'*Utopia* 320 persone furono salvate, fra cui 278 italiani.

Il Ministero della marina ha ricevuto l'elenco dei morti nel naufragio.

***

Telegrafano poi da New York: « I passeggieri superstiti dell'*Utopia* non potranno giungere qui, che dopo l'applicazione della legge, proibente lo sbarco agli emigranti sprovvisti di effetti personali.

I superstiti del naufragio probabilmente si esamineranno a Gibilterra.

Coloro che hanno bagagli, sarebbero autorizzati a continuare il viaggio. Gli infermi ed i poveri senza risorse non proseguiranno il viaggio. »

***

Un altro dispaccio da Roma ci annuncia che dall'elenco degli annegati giunti al Ministero, risulta che i disgraziati sono tutti delle Provincie meridionali.

I funerali del principe Napoleone

Roma 19, — Stamane alle 8.30 il Re e la Regina, i principi e le principesse di Casa Savoia e Casa Bonaparte assistettero ad una messa funebre, celebrata nella cappella provvisoria, eretta nell'appartamento della principessa Clotilde all'albergo di Russia.

Quindi la Regina e la duchessa di Genova madre tornarono al Quirinale.

Il Re e la principessa Letizia rimasero con la principessa Clotilde nel suo appartamento privato.

Subito dopo ebbe luogo il solenne trasporto funebre del principe.

L'ambasciatore e il personale dell'ambasciata francese non parteciparono ai funerali.

Quando la salma del principe ebbe l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria, ed il corteo proseguì pel Corso, la principessa Clotilde, accompagnata dal Re e dalla principessa Letizia, in vettura chiusa, si recò alla palazzina del Quirinale.

La principessa Clotilde rimase colà fino alla partenza della salma di Napoleone per Torino.

La salma partì con treno speciale alle 5.44, accompagnata dalla principessa Clotilde, dalla sorella Matilde; dai figli Vittorio e Letizia; dai principi Carlo e Rolando Bonaparte, dal canonico Anzino, dal barone Brunet ed altri intimi quali Betolland, Laborde e Fleury, da due aiutanti del Re e da due cerimonieri della Corte.

Il Re e la Regina accompagnarono Clotilde fino al vagone salon abbracciandola e baciandola ripetutamente, molto commossi. Poscia abbracciarono Letizia e Vittorio.

Torino, 20 ore 8 ant.

Il treno recante la salma del principe Napoleone arrivò ora alla stazione. Il duca di Genova, il conte di Torino e le autorità lo ricevettero. Un battaglione di fanteria è schierato per rendere gli onori militari all'estinto. Folla grandissima.

TELEGRAMMI

Lisbona 18 — La rivolta dei negri a Bissao (golfo di Guinea) è completamente terminata.

Berlino 18 — Il luogotenente Taleweki venne nominato comandante le truppe dell'Africa orientale tedesca.

Rio Janeiro 17 — Trenta deputati pubblica un manifesto protestante contro la politica del governo.

Zara 18 — Elezioni del Reichsrath, la circoscrizione urbana dei croati ha rieletto Suppuk contro il candidato Marino Lapenna autonomista italiano.

Vienna 19 — Nell'elezione del distretto urbano di Ragusa, Spalato e Cattaro l'ex- deputato Bornic croato ebbe voti 798, il candidato del compromesso italo-serbo Ma'iievic ebbe voti 7604 (?) Le elezioni della Camera di commercio di Ragusa e Spalato oggi sono dunque decisive.

Notizie di Borsa

20 Marzo 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 95.70	a L. 95,80
id. id. 1 Lugl. 1891	» 95 53	» 95 63
id. austriaca in carta	da F. 92,50	a F. 92 60
id. » in arg.	» 92 35	» 92.45
Fiorini effettivi	da L. 221 —	a L. 221,25
Bancanote austriache	» 221,—	» 221,25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
1.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.05	»
5.30 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.09 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom.	2.24 pom	omnibus	5.05	pom.
5.18 pom.	diretto	7.08	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	omnibus	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	misto	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.20 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom.
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.30 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant	7.20 ant.	Ferrov.	8.57	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	1.10	pom.
2.30 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	P. G.	3.30	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	Ferrov.	6.30	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,30 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

Antonio Vittori gerente, responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Udine — Tipografia Patronato.